

2 ° Seminario nazionale
Analisi ambientale dei comparti produttivi
Firenze, 6 luglio 2005

Il 6 luglio 2005 si è tenuto a Firenze il secondo Seminario Nazionale “Analisi Ambientale dei Comparti Produttivi”, organizzato dall’Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana (ARPAT) e dall’Agenzia per la Protezione dell’ambiente e per i Servizi Tecnici (APAT).

Il direttore generale di ARPAT, Alessandro Lippi, ha dato il benvenuto ai numerosi partecipanti intervenuti (oltre 90), provenienti dal sistema delle agenzie ambientali, dalle pubbliche amministrazioni e dal mondo produttivo. Ha ricordato che, già nel 2000, ARPAT ospitava a Firenze un seminario di presentazione del gruppo e del progetto di lavoro sui comparti produttivi, in collegamento con l’esperienza di ARPAT nelle analisi e profili di comparto (16 ricerche fatte, 3 corsi di formazione, un progetto di data base specifico). Ha sottolineato la necessità di proseguire il programma delle ricerche, in sinergia con i numerosi fronti in cui si gioca il miglioramento ambientale, nelle politiche produttive e di governo del territorio. Per risolvere le principali criticità finora riscontrate è necessario il coinvolgimento di tutte le agenzie, azione che richiede sia maggiori finanziamenti, sia il sostegno di tutto il Sistema Agenziale al progetto. L’estensione di questo tipo di approccio e la sua integrazione con altri settori ambientali, produttivi e sanitari, debbono essere posti effettivamente in agenda, sia a livello nazionale che regionale.

Luciano Seller, responsabile del Servizio Rischio Tecnologico, di cui fa parte il settore Cicli Produttivi, nel portare il saluto dell’APAT ai partecipanti, ha sottolineato il ruolo fondamentale che l’Agenzia nazionale attribuisce all’analisi dei cicli produttivi, per il suo carattere di trasversalità rispetto ad altre attività del sistema agenziale. Ha anche evidenziato, tuttavia, la difficoltà per APAT di continuare per dette analisi ambientali i cofinanziamenti alle ARPA, che si aggiungono all’impegno in risorse umane messe in campo dalla Agenzia stessa, a causa delle drastiche limitazioni di bilancio. Per i prossimi lavori allo studio, concernenti le fonti di energia rinnovabili ed il settore agroalimentare, si stanno valutando nuove possibilità di finanziamento

Valerio Vecchiè di ARPA Piemonte, coordinatore del “Gruppo di lavoro nazionale APAT/ARPA per l’Analisi Ambientale per Comparto Produttivo”, ha presentato l’evoluzione del progetto e le attività svolte. In particolare ha focalizzato l’attenzione sul superamento del “sistema *command/control*”, basato sull’emissione di norme e sulla verifica puntuale di applicazione delle stesse, verso un approccio di tipo integrato che, nel caso degli insediamenti produttivi, valuta insieme tutte le pressioni ambientali a partire dall’analisi di ciascuna fase del ciclo produttivo, elabora i bilanci ambientali e pianifica i controlli. Inoltre ha sottolineato il ruolo di trasversalità delle analisi ambientali di comparto rispetto alle altre attività ambientali svolte dalle agenzie; tali analisi costituiscono fonti di conoscenza dei processi produttivi in grado di orientare interventi successivi e di valutarne le priorità, essendo basate su dati reali, raccolti a livello regionale o nazionale.

Giorgio Grimaldi, responsabile del settore Cicli Produttivi dell’APAT, ha presentato il documento “Metodologie di analisi dei cicli produttivi”, cui hanno contribuito esperti APAT ed ARPA, impegnati negli anni passati allo sviluppo ed alla validazione dell’approccio proposto. In particolare ha sottolineato come la metodologia sviluppata possa costituire utile elemento di crescita del sistema delle agenzie, di integrazione delle diverse attività di salvaguardia dell’ambiente e di promozione delle migliori tecnologie disponibili nei processi produttivi.

Una sessione del Seminario è stata dedicata ai risultati delle analisi ambientali di comparto effettuate dalle ARPA nell'ambito del Gruppo di Lavoro nazionale, con il coordinamento ed il sostegno tecnico e finanziario dell'APAT.

In particolare sono state presentate le analisi dei comparti:

- Concia - Andrea Villani di ARPA Toscana, Paolo Degan di ARPA Veneto
- Olio di oliva - Donatella Grimaldi di Arpa Liguria
- Cartario - Stellio Vatta di ARPA Friuli Venezia Giulia
- Biomedicale - Paolo Mazzali e Graziano Butani di ARPA Emilia Romagna
- Falegnamerie e segherie artigianali - Donatella Ducourtil di ARPA Val d'Aosta
- Tessile - Elena Foddanu e Silvia Boeris di Arpa Piemonte
- Cementifici - Fabrizio Vasile di ARPA Sicilia

Laddove possibile, le analisi hanno interessato comparti presenti in varie regioni, consentendo il confronto tra realtà diverse, e sono state basate su dati forniti dalle stesse aziende del comparto, a seguito di collaborazioni specifiche. In accordo con la metodologia di analisi ambientale, sono stati valutati sia i consumi di risorse e di materie prime che i dati di emissione nelle diverse matrici ambientali. E' stato fatto anche un raffronto con le migliori tecnologie disponibili in ambito comunitario, allo scopo di stimolare l'adozione di approcci più promettenti.

Antonio Spinazzola e Loredana Semplici che, per conto di ARPAT, hanno partecipato alle ricerche sul comparto concia e olio d'oliva, coordinando la sessione del Seminario hanno sottolineato l'importanza nelle ricerche sia delle indagini sul campo che di altre fonti informative specifiche. Alcuni comparti, infatti, sono stati oggetto di ampio studio in alcuni territori; in questo caso la ricerca deve garantire una continuità di approccio e di confronto-aggiornamento dei dati (come si è fatto nel caso della concia). Altri comparti, viceversa, possono vedere utile il coinvolgimento di soggetti particolari portatori di conoscenze (come nel campo delle buone pratiche del settore agroalimentare), con possibili ricadute anche metodologiche sull'analisi ambientale standard dei comparti produttivi.

Per il comparto cartario è stata presentata una rielaborazione della ricerca intesa a renderne accessibili i risultati a studenti di scuole medie. Nel lavoro sono stati coinvolti, a titolo volontario, il prof. Paolo Freschi della scuola media Mozart di Roma e l'ing. Ines Romano, stagista APAT. Sono stati evidenziati sia gli aspetti tecnici del progetto, sia l'approccio comunicativo che tiene conto delle capacità cognitive e degli interessi della specifica categoria di destinatari.

La sessione pomeridiana del Seminario è stata dedicata agli scenari di integrazione strategica ed operativa fra l'analisi ambientale per comparto produttivo e altri approcci che vedono una particolare attenzione verso le attività produttive. Danila Scala di ARPAT (settore tecnico CEDIF, progetto Profili di rischio), in veste di coordinatrice della sessione del Seminario, ha sottolineato che l'interazione del Gruppo di lavoro con le tematiche relative alle ispezioni ambientali, alla formazione degli operatori, alla salute e sicurezza per i lavoratori dei comparti e per la popolazione residente, nonché con le certificazioni ambientali e con la valutazione ambientale integrata degli impianti, prevista dalla norma IPPC, in corso di attuazione, rappresenta una opportunità sia per la crescita del sistema delle Agenzie che per il miglioramento ambientale complessivo del sistema produttivo italiano. Sul piano della partecipazione e della comunicazione dei risultati delle ricerche si possono sviluppare ulteriori integrazioni, fra cui quella con i processi di Agenda 21. Questi percorsi verso la sostenibilità sono in atto ormai in molti territori e coinvolgono la popolazione oltre alle PA e alle imprese favorendo, ad esempio, l'analisi degli impatti ambientali indiretti dei comparti.

Augusto Eramo, del Servizio interdipartimentale per le attività ispettive dell'APAT, ha presentato le iniziative in corso a livello comunitario verso il nuovo approccio ai controlli ambientali, in un'ottica di controllo integrato, sottolineando l'utilità dello studio dei comparti produttivi per le attività ispettive in campo ambientale, che potranno essere orientate alle azioni preventive tanto più efficacemente quanto maggiore sarà la conoscenza del contesto delle aziende del settore.

Marco Masi, responsabile in Regione Toscana della Prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro, ha affrontato il tema della necessità di una stretta interrelazione tra ambiente, sicurezza e salute, con riferimento particolare ai lavoratori coinvolti nei processi produttivi, spesso appartenenti a fasce deboli, magari di provenienza extracomunitaria, coinvolti frequentemente in fenomeni infortunistici o di emergenze ambientali. Tale integrazione deve essere nell'ottica di migliorare l'assistenza alle aziende da parte delle istituzioni, e a questo scopo gli incentivi ed i sostegni al miglioramento ambientale delle attività produttive non possono essere disgiunti da considerazioni sulle condizioni di lavoro.

Rocco Ielasi, responsabile del Servizio interdipartimentale certificazioni ambientali dell'APAT, ha illustrato le nuove politiche in materia di certificazioni ambientali, evidenziando anche le esigenze diverse e l'approccio di attività focalizzate sugli aspetti di gestione, rispetto allo studio dei processi produttivi, orientato a fattori fisici di funzionamento degli impianti.

Mario Romanelli, responsabile in regione Toscana dell'applicazione della norma IPPC, ha trattato il tema della valutazione ambientale integrata, soffermandosi in particolare sulla stretta e positiva correlazione tra analisi di comparto e documenti Bref e linee guida italiane.

Pietro Bartolini, di Confindustria Toscana, ha trattato i temi delle certificazioni ambientali e dell'integrazione tra i sistemi gestionali, indicando nella certificazione di qualità l'ambito elettivo per il miglioramento aziendale a tutti i livelli, compresi la salute e l'ambiente. Le azioni tecniche, quelle organizzative e quelle informative e formative si devono legare insieme in modo sinergico e dalle imprese più grandi può derivare un contributo al miglioramento delle PMI. In particolare ha ricordato la disponibilità di Confindustria, almeno in Toscana e Piemonte, per un'adesione volontaria all'approccio IPPC anche da parte di imprese esenti, in modo che queste possano fruire dei vantaggi delle procedure semplificate previste, assicurando nel contempo piena collaborazione con le autorità competenti.

Dora Profeta, di ARPA Sicilia, ha presentato i risultati del corso di formazione "Analisi dei Cicli Produttivi", organizzato da ARPA Sicilia lo scorso mese di maggio, con il supporto didattico dei componenti del Gruppo di lavoro nazionale. In particolare ha evidenziato l'ampia partecipazione al corso di tecnici dell'ARPA operanti nelle diverse sezioni provinciali e di tecnici di altre PA, ed il riscontro positivo all'iniziativa, come occasione di crescita professionale individuale e, complessivamente, dell'intero sistema ambientale locale.

Nella discussione è stata evidenziata l'importanza di una maggiore integrazione e coordinamento fra l'analisi ambientale di comparto applicata alle ricerche presentate e gli altri strumenti di studio e di valutazione che si applicano alle imprese e che vedono coinvolte le Agenzie ambientali. È stata rilevata la necessità di rivedere, di tempo in tempo, le analisi di comparto, a fronte della rapida modifica dei cicli produttivi, per effetto anche dell'esternalizzazione di importanti segmenti del processo produttivo. Inoltre sono stati individuati, come elementi di crescita del sistema della sostenibilità ambientale che possono beneficiare delle ricerche sulla Analisi Ambientale dei Comparti Produttivi, i temi dell'informazione e della formazione. È emersa quindi l'opportunità di proseguire gli sforzi già avviati in direzione della diffusione della metodologia e dei risultati delle analisi in un contesto sempre più ampio, ed allo scopo è stata distribuito il

documento “Metodologie di analisi dei cicli produttivi”, elaborato dal Gruppo di lavoro, con invito ai partecipanti al seminario a presentare commenti.

Le conclusioni del 2° Seminario analisi ambientale per comparto produttivo possono essere sintetizzate come segue:

- si conferma l'importanza attribuita dall'APAT alle analisi di comparto, in considerazione anche dei risultati raggiunti con le ricerche fin qui realizzate, pur nella limitatezza delle risorse umane e finanziarie finora disponibili;
- si evidenzia, in conseguenza, la necessità di ottimizzare gli sforzi e gli investimenti per proseguire il lavoro fatto, sviluppando ulteriormente il contributo delle diverse Regioni italiane nelle analisi dei comparti produttivi e nel loro aggiornamento; si evidenzia, inoltre, la necessità di ricercare linee di finanziamento aggiuntive rispetto al passato;
- si sottolinea la necessità che venga rilanciata tale attività, all'interno del prossimo Consiglio federale, allo scopo di valorizzare la trasversalità della analisi di comparto rispetto alle altre attività in campo ambientale (ispezioni ambientali, VIA, certificazioni ambientali, IPPC, formazione ed informazione, quantificazione del danno ambientale ecc.) anche per portare avanti, pur nella scarsità generale di risorse, il lavoro sull'analisi ambientale dei cicli produttivi in nuovi comparti;
- si ritiene opportuno proseguire e potenziare al massimo la attività di diffusione dei documenti già prodotti dal Gruppo di lavoro;
- si ritiene strategico realizzare azioni che consentano la massima sinergia fra tutte le strutture che, nell'ambito del sistema APAT/ARPA, nella P.A., nel sistema produttivo ecc., trattano temi che fanno riferimento agli aspetti ambientali dei cicli produttivi.
- si auspica il sostegno di APAT ai due progetti di ricerca elaborati dal Gruppo nel corso del 2004 e 2005, inerenti le fonti di energia rinnovabili ed il settore agroalimentare, nonché alle iniziative formative e informative necessarie alla condivisione delle conoscenze fra tutti i soggetti interessati.

In chiusura è stato richiesto al direttore di ARPA Toscana, nella sua qualità di ospitante del Seminario, di riferire i risultati dell'iniziativa nella prossima riunione del Consiglio Federale delle Agenzie Ambientali.